



La povertà soggettiva in Italia

Con la Nota mensile di luglio l'ISAE presenta i dati aggiornati sulla povertà soggettiva, ricavati utilizzando le informazioni derivanti dall'inchiesta sui consumatori.

Il confronto tra il reddito dichiarato ed il reddito ritenuto "necessario per condurre una vita senza lussi ma senza privarsi del necessario" fornisce un indicatore di soddisfazione dell'intervistato riguardo alla condizione reddituale, paragonata con le proprie aspirazioni e con la definizione soggettiva di "vita dignitosa".

È quindi evidente che la povertà soggettiva si differenzia sia concettualmente sia quantitativamente dagli altri approcci di misurazione della povertà, che tendono ad identificare una condizione di disagio oggettivamente verificabile: la povertà relativa, ad esempio, secondo cui, per l'ISTAT, è povera una coppia con consumi inferiori, per il 2004, a 920 euro – in base a tale definizione l'incidenza di povertà è pari all'11,7% –, o la povertà assoluta, che definisce povera la famiglia che non ha risorse per acquistare un paniere di sussistenza (valutato per il 2002 in 574 euro per una coppia).

La soglia di povertà soggettiva è sensibilmente più alta, poiché risente sia delle aspettative e degli stili di consumo, sia della percezione del costo della vita: nel periodo luglio 2005-giugno 2006 tale soglia è indicata in media in 1.850 euro dalle famiglie di due persone; essa aumenta con il numero di componenti. Inoltre, la soglia è crescente fin dal 2000, come risultato presumibilmente sia di un miglioramento degli standard di consumo, sia dell'aumento dell'inflazione percepita.

L'incidenza della povertà soggettiva, cioè la percentuale di coloro che non ritengono adeguato il proprio livello di reddito, è molto elevata, anche se, dopo il forte aumento degli scorsi anni, negli ultimi dodici mesi è cresciuta meno rapidamente, fermandosi al 73% su base nazionale (dal 71% del periodo precedente); i nuclei di una sola persona presentano il disagio soggettivo più elevato, seguiti dalle famiglie numerose. Naturalmente, le famiglie con un reddito effettivo più basso sono anche quelle che più spesso si dichiarano soggettivamente povere, ma risulta insoddisfatto anche un nucleo su tre fra quelli con reddito elevato. Inoltre, più frequentemente le famiglie dichiarano un reddito inadeguato quando il livello di studio dell'intervistato è basso, quando si tratta di un disoccupato o di una casalinga, o di un occupato con mansioni da operaio.

Le domande qualitative forniscono ulteriori informazioni sulle reali condizioni di chi si sente povero e circa le sue opinioni e le sue aspettative sulla situazione economica. Si rileva l'elevata percentuale di famiglie soggettivamente povere che dichiarano di incontrare difficoltà nell'acquisto di generi alimentari (oltre il 16%); del resto, è probabile che una parte rilevante dell'aumento dell'inflazione percepita si sia concentrata nel settore alimentare. Risulta inoltre problematico per una quota molto elevata di famiglie povere (il 40%) il pagamento delle utenze e, in misura minore, coprire le spese per l'abitazione e per la salute. Infine, i poveri sono decisamente più pessimisti dei non poveri nei giudizi sulla situazione economica, generale e familiare, sia nelle valutazioni per il passato, sia nelle aspettative per il futuro.

La povertà soggettiva in Italia

Le stime sulla povertà soggettiva sono ricavate dall'ISAE utilizzando i dati dell'inchiesta sui consumatori. Il campione è di 24.000 famiglie l'anno, ed è rappresentativo dell'intera popolazione italiana¹. Sono richieste opinioni circa l'andamento complessivo dell'economia, dei prezzi e dell'occupazione, nonché sulla situazione economico-finanziaria della propria famiglia e sulle aspettative future.

Il confronto tra il reddito dichiarato e il reddito ritenuto "necessario per condurre una vita senza lussi ma senza privarsi del necessario" rivela se l'intervistato ritenga il reddito complessivo familiare adeguato o meno. In altri termini, chi è "soggettivamente" povero indica il reddito effettivamente percepito come insoddisfacente, a paragone con le proprie aspirazioni: entrano in gioco, cioè, le aspettative e gli stili di consumo, nonché la percezione del costo della vita – che può differire da quello effettivamente rilevato dal tasso di inflazione.

Per tali ragioni, la povertà soggettiva si differenzia nettamente da altri approcci di misurazione della povertà che tendono ad identificare una condizione di disagio rilevabile oggettivamente²: ad esempio, secondo l'approccio relativo, in Italia è povera una famiglia di due persone i cui consumi sono inferiori al consumo medio pro capite³; per il 2004, tale valore è pari a 920 euro⁴. In base a tale

approccio, sono l'11,7% le famiglie povere (tasso di incidenza) in Italia nel 2004. La soglia di povertà assoluta, invece, è sensibilmente inferiore, dal momento che viene costruita calcolando l'ammontare di risorse necessario per acquistare un paniere di beni e servizi di sussistenza: per il 2002 (ultimo anno disponibile) tale valore era calcolato dall'ISTAT in 574 euro (sempre per un nucleo di due componenti), e il tasso di incidenza era evidentemente inferiore a quello della povertà relativa, e pari al 4,2%⁵.

Ben più alta risulta la soglia con l'approccio soggettivo: l'ammontare di reddito ritenuto in media necessario per una vita dignitosa è pari, negli ultimi dodici mesi (luglio 2005-giugno 2006) a poco più di 1.300 euro per le famiglie monocomponenti. Naturalmente, questo livello aumenta con la numerosità familiare, dal momento che i bisogni sono crescenti per le famiglie più numerose: esso è pari a circa 1.850 euro per le coppie, fino ai quasi 2.800 euro per le famiglie composte da 5 (o più) persone. A partire da tali valori si può costruire una scala di equivalenza "soggettiva", che indica il costo, in termini di ammontare necessario per vivere dignitosamente, di un familiare in più. Tale scala è decisamente più "piatta" rispetto alle altre scale di equivalenza comunemente utilizzate, e ciò sta a significare che, nelle valutazioni degli intervistati, le economie di scala di cui si beneficia al crescere della numerosità familiare sono molto rilevanti: si veda la tabella, in cui sono riportati i valori della scala qui ricavata e quelli di due scale di equivalenza comunemente adottate in Italia (la c.d. "scala Carbonaro", utilizzata per le analisi sulla povertà relativa, e la scala definita per il calcolo

1 Il campione è selezionato in base ad un disegno di campionamento a due stadi, che garantisce la rappresentatività rispetto alla distribuzione geografica e per sesso; si veda B.M. Martelli, "Le inchieste congiunturali dell'ISCO: aspetti metodologici", *Rassegna di lavori dell'ISCO*, n. 3, 1998.

2 Naturalmente, tali criteri sono "oggettivi" nel senso che vengono stabiliti a priori in maniera univoca e che la definizione di povertà non è lasciata all'intervistato.

3 I consumi (redditi) per le famiglie di diversa ampiezza vengono resi equivalenti a quelli della famiglia bicomponente attraverso l'utilizzo di una scala di parametri (c.d. scala di equivalenza), che tiene conto sia della maggiore o minore numerosità rispetto alla famiglia base, sia delle economie di scala che si riescono a realizzare all'aumentare del numero dei componenti. Quanto più "ripida" è la scala (cioè quanto maggiori sono i valori dei parametri al crescere della numerosità) tanto minori sono gli effetti delle economie di scala.

4 Le stime sulla povertà relativa sono pubblicate annualmente dall'ISTAT.

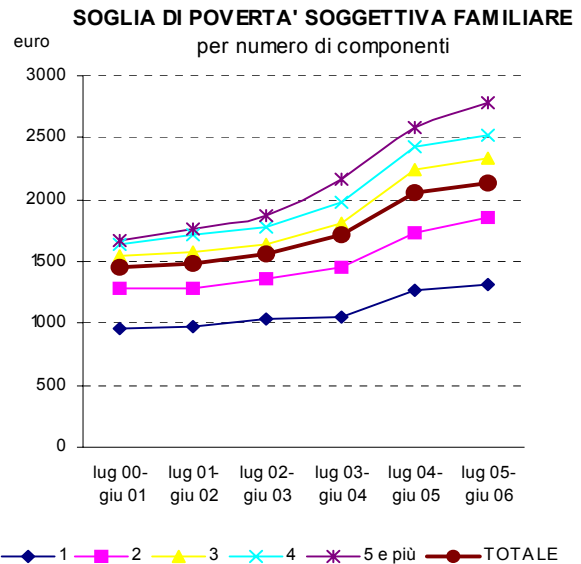
5 Per l'ISAE, che ha calcolato la soglia di povertà assoluta attraverso una metodologia in parte diversa da quella dell'ISTAT, tale soglia nel 2004 era pari per l'Italia a 815 euro, con un'incidenza del 6,8%; se invece si utilizzano soglie differenziate per area (tenendo conto cioè del diverso livello del costo della vita) la percentuale scende al 5,6%. L'ISTAT non ha più presentato stime di povertà assoluta, perché sta aggiornando la soglia e rivedendo la metodologia di calcolo.

dell'ISEE - Indicatore di Situazione Economica Equivalente -, d. lgs. 109/98, utilizzato per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate).

La soglia di povertà soggettiva cresce costantemente fin dal 2000, primo anno di osservazione: naturalmente, ciò può essere il risultato sia di un miglioramento degli stili di vita, che porta a ritenere essenziali per una vita dignitosa beni e spese prima non considerati, sia dell'aumento dell'inflazione percepita. Tale elemento sembrerebbe decisivo nello spiegare l'incremento molto netto osservato nel periodo luglio 2003-giugno 2004 (con una crescita di quasi il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e, ancor più, nei dodici mesi successivi (+20%); lo sfasamento temporale rispetto alla data di introduzione dell'euro potrebbe essere spiegato anche da una certa rigidità da parte dei consumatori nell'incorporare pienamente nelle proprie valutazioni le variazioni dei prezzi percepite a partire dal 2002.

In questa Nota presentiamo i dati mensili della serie storica del reddito effettivo e di quello necessario fin dal 1995⁶, dai quali si evidenzia anche con maggior chiarezza il radicale cambiamento di tendenza verificatosi a partire dalla metà del 2003, con il progressivo allargamento della forbice tra il reddito necessario, fortemente in crescita fino al luglio 2005, e quello effettivamente percepito, che aumenta solo leggermente, e comunque in ritardo (nella prima metà del 2005).

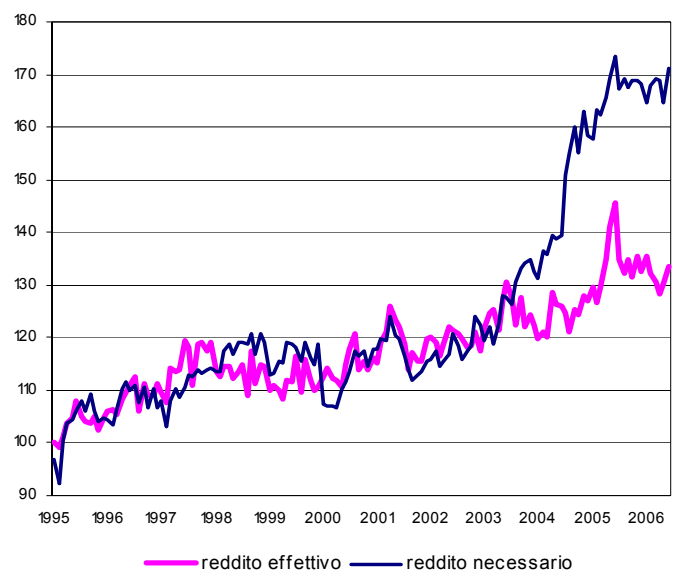
Negli ultimi dodici mesi, comunque, il reddito necessario sostanzialmente rallenta la



SCALE DI EQUIVALENZA A CONFRONTO

numero di componenti	scala Carbonaro	scala ISEE	scala soggettiva
1	0,60	0,64	0,71
2	1	1	1
3	1,33	1,30	1,26
4	1,63	1,57	1,36
5 e più	1,90	1,82	1,50

REDDITO EFFETTIVO E REDDITO NECESSARIO

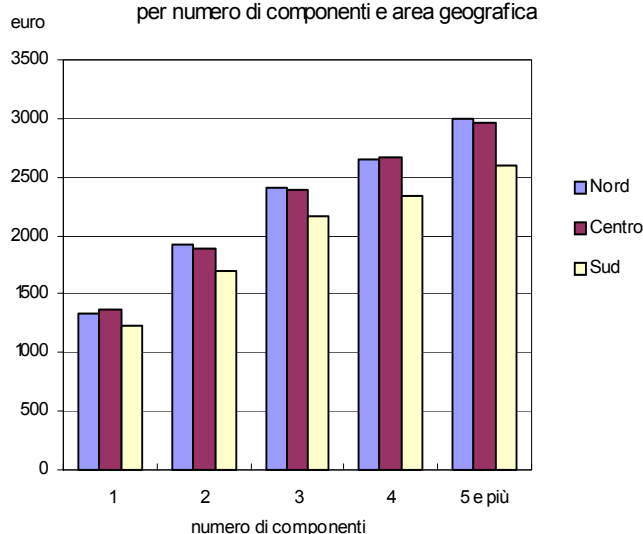


6 Si è posto convenzionalmente il valore del reddito effettivo nel primo periodo di rilevazione (gennaio 1995) pari a 100. Si noti che agli intervistati non è richiesto di dichiarare il valore puntuale di reddito (necessario e effettivo), ma il livello per classi (in tal modo attenuando i problemi di *non-reporting* e *under-reporting* insiti nelle indagini sui redditi); dal gennaio 2005 sono state convertite in euro, e parzialmente modificate, le classi di reddito, ma ciò non sembra aver prodotto rilevanti discontinuità nelle serie.

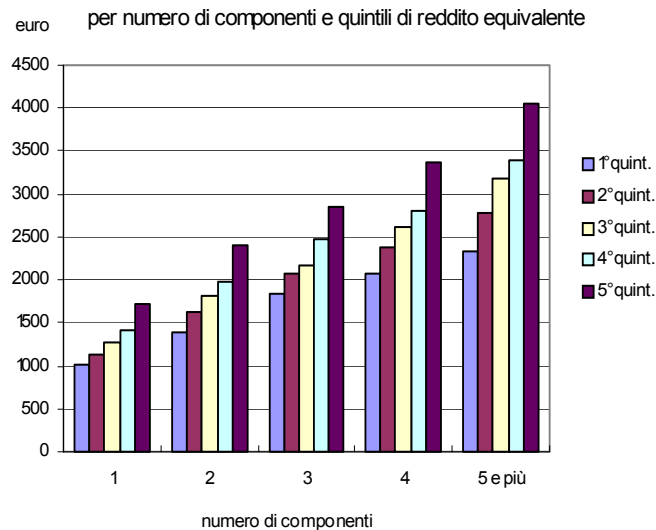
sua crescita, aumentando di circa il 4% rispetto ai dodici mesi precedenti. Tuttavia, l'evoluzione è diversa in funzione del numero di componenti; in particolare, si sono ampliate le distanze tra le famiglie numerose e quelle più piccole: nell'ultimo periodo la soglia è aumentata di appena il 3,9% per i nuclei monocomponenti e di circa il 7,5% per quelle con cinque o più componenti. Nel complesso dei sei anni di rilevazione le differenze sono ancora più evidenti: la soglia è aumentata del 37% per le famiglie con una persona, del 43% per le coppie, e addirittura del 67% per i nuclei con almeno cinque componenti.

Il grafico successivo mostra la disaggregazione dei valori della soglia, nell'ultimo periodo, anche per area geografica. Mentre non vi sono differenze sostanziali tra Nord e Centro, nel Sud il reddito necessario è sempre più contenuto: circa 100 euro in meno per le famiglie monocomponenti, fino a 400 euro in meno per i nuclei più numerosi. Si evidenzia così il minor costo (almeno nelle valutazioni soggettive) necessario per raggiungere uno standard di vita "adeguato" al Sud, rispetto al Nord ed al Centro. Del resto, come detto, è possibile che la stessa definizione di standard "adeguato" comporti minori spese laddove vi è meno benessere (in questo caso, nel Meridione), a causa di uno stile di vita più moderato. Un fenomeno analogo si evidenzia anche nella disaggregazione per quintili⁷, laddove le famiglie con redditi effettivi più bassi dichiarano un ammontare di reddito necessario sensibilmente inferiore a quello dichiarato da chi ha maggiori risorse: per i nuclei monocomponenti, la soglia è pari a 1.000 euro circa, nel primo quintile, e a 1.700 euro

Soglia di povertà soggettiva familiare - ultimi 12 mesi
per numero di componenti e area geografica



Soglia di povertà soggettiva familiare - ultimi 12 mesi
per numero di componenti e quintili di reddito equivalente



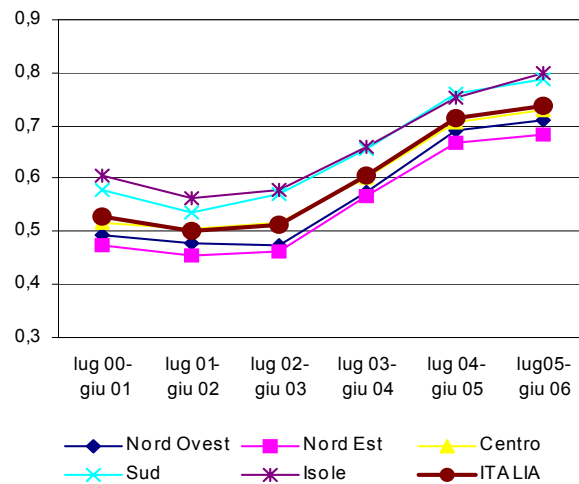
⁷ Le famiglie sono ordinate per valori crescenti di reddito familiare (effettivamente percepito), reso equivalente rispetto al numero di componenti con la scala ISEE, e successivamente suddivise in cinque gruppi di eguale numerosità (quintili).

nel quinto; per le famiglie di cinque persone, i valori sono, rispettivamente, 2.300 circa e 4.000 euro.

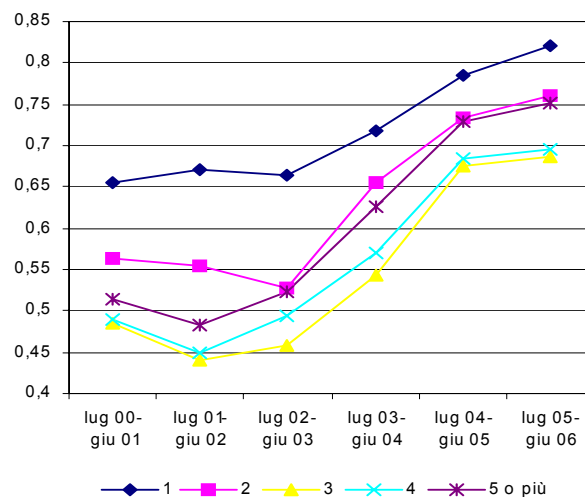
L'incidenza della povertà soggettiva, cioè la percentuale di famiglie che dichiarano un livello di reddito insoddisfacente, è molto elevata, e pari al 73%, a livello nazionale: dopo il forte aumento degli anni precedenti (quando si è passati dal 52% circa nel periodo luglio 2002-giugno 2003 ad oltre il 71% dopo un biennio), negli ultimi dodici mesi di rilevazione è cresciuta ancora, pur se meno rapidamente. Le differenze tra aree geografiche non sono così marcate come ci si potrebbe attendere. Si noti al riguardo come, malgrado nel Mezzogiorno la soglia di povertà sia di gran lunga più bassa, i tassi di incidenza siano più elevati, e presentino una crescita maggiore rispetto al resto d'Italia: tre e quattro punti percentuali, rispettivamente, al Sud e nelle Isole, rispetto al periodo precedente, per un tasso di incidenza pari a circa il 79% in entrambe le ripartizioni, contro un'incidenza tra il 69 ed il 72%, e tassi di crescita non superiori ai due punti percentuali, nel resto d'Italia.

I cinque grafici successivi mostrano l'evoluzione dei tassi di incidenza per caratteristiche sociodemografiche: quanto alla numerosità, sono i nuclei monocomponenti a presentare un disagio soggettivo più elevato, con un tasso pari a circa l'82% (analogamente a quanto visto per il Mezzogiorno, anche in questo caso si tratta del gruppo che dichiara il valore più basso della soglia), mentre le famiglie con tre e quattro persone sembrano le meno insoddisfatte del proprio reddito⁸. Non sorprende, invece, il grafico relativo

INCIDENZA DELLA POVERTA' SOGGETTIVA



POVERTA' SOGGETTIVA PER NUMERO DI COMPONENTI



⁸ È possibile che tale risultato dipenda anche dal fatto che, per i nuclei di tre e quattro componenti (tipicamente, le coppie con figli), avere figli possa essere più spesso il frutto di una scelta basata sulla consapevolezza delle proprie risorse.

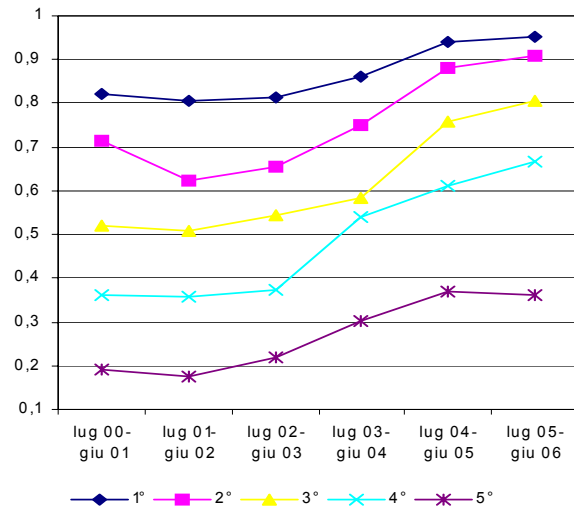
all'incidenza per quintili di reddito equivalente, dove quasi tutte le famiglie del primo quintile (il 95%) si dichiarano soggettivamente povere, mentre la percentuale scende all'aumentare del reddito percepito; tuttavia, va rilevato che anche nel quinto quintile circa una famiglia su tre ritiene di avere un reddito insufficiente per condurre una vita dignitosa.

Quanto alle altre caratteristiche, gli intervistati con un livello molto basso di istruzione (titolo di studio elementare o assente) dichiarano un reddito percepito familiare insoddisfacente nell'88% dei casi mentre, all'altro estremo, solo un individuo laureato su due ritiene la propria famiglia soggettivamente povera. Infine, risultano particolarmente insoddisfatte del proprio reddito le famiglie in cui l'intervistato è disoccupato o casalinga, e viceversa la percentuale di chi si dichiara povero è molto bassa tra le famiglie degli occupati a tempo pieno; tra gli occupati, chi ha mansioni da operaio (qualificato e non) è più frequentemente povero, mentre liberi professionisti e impiegati o funzionari hanno incidenze molto più contenute.

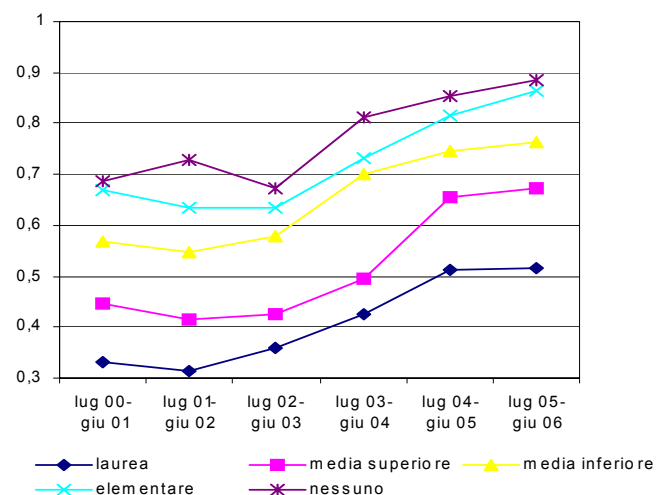
Si presentano di seguito una serie di dati qualitativi che forniscono ulteriori informazioni circa le reali condizioni di chi si sente povero e circa le sue opinioni e le sue aspettative sulla situazione economica generale e della propria famiglia.

Innanzitutto, si osserva l'alta frequenza di famiglie soggettivamente povere che vivono in affitto. In secondo luogo, quanto alle difficoltà nelle spese quotidiane, si può affermare che, complessivamente, le famiglie che si definiscono "non povere" riferiscono di aver incontrato problemi più raramente rispetto alle famiglie povere, come atteso, con percentuali di risposte

**POVERTA' SOGGETTIVA
PER QUINTILI DI REDDITO EQUIVALENTE**



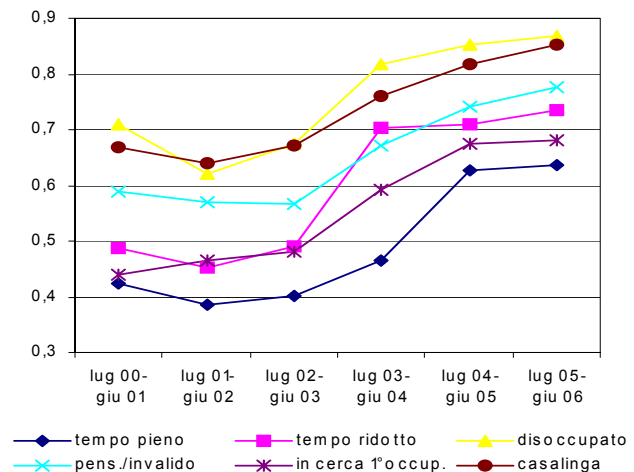
**POVERTA' SOGGETTIVA
PER LIVELLO DI ISTRUZIONE**



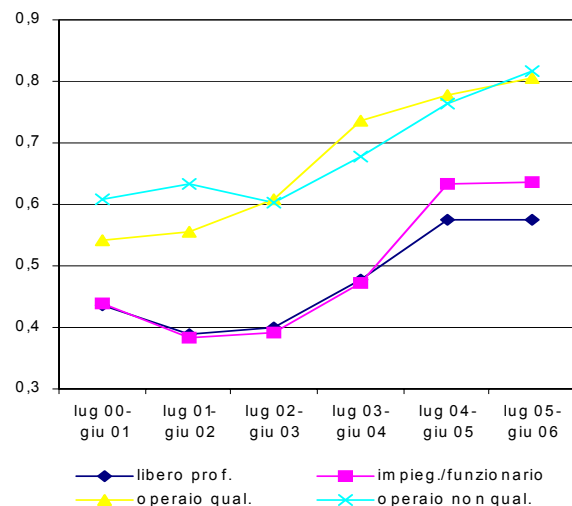
affermative che non vanno mai oltre il 15% (che si riscontra nel caso delle utenze domestiche). C'è da rilevare, inoltre, l'elevata percentuale di famiglie povere (oltre il 16%) che dichiarano di incontrare difficoltà nell'acquisto di generi alimentari: come si può notare dalla tabella, tale percentuale si è notevolmente incrementata negli anni 2003-2004, in coincidenza con l'osservata crescita del reddito necessario, per poi assestarsi negli anni successivi tra il 15 ed il 20%; del resto, è probabile che una parte rilevante dell'aumento dell'inflazione percepita si sia concentrato nel settore alimentare (anche in seguito all'enfasi sugli aumenti di prezzo in questo settore emersa nel dibattito svoltosi sui mezzi di informazione). Inoltre, l'accresciuto divario tra famiglie povere e non povere evidenzia come tale difficoltà sia poco sentita – e con percentuali in diminuzione dopo la metà del 2004 – da queste ultime. Il pagamento delle utenze domestiche risulta un appuntamento preoccupante per una quota abbastanza stabile – e molto elevata – di famiglie povere (il 40%); altri ambiti di spesa dichiarati problematici sono quelli relativi all'abitazione ed alla salute, mentre una percentuale tutto sommato modesta (sia considerando le famiglie povere, sia quelle non povere) riferisce di avere difficoltà nel coprire le spese per l'istruzione e nel ripagare un debito.

L'ultima tabella, infine, fa riferimento ad altri aspetti indagati dall'inchiesta ISAE. La prima domanda consente anche di verificare la coerenza dei dati sulla povertà soggettiva con la situazione finanziaria dichiarata dalla famiglia: in effetti, tra coloro che dichiarano un reddito insoddisfacente vi è una sensibile percentuale (il 13% circa) che, contraddittoriamente, riesce a realizzare risparmi, mentre il

**POVERTA' SOGGETTIVA
PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE**



**POVERTA' SOGGETTIVA PER CATEGORIA
PROFESSIONALE**



I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI

	Non poveri					
	lug 00-giu 01	lug 01-giu 02	lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05	lug 05-giu 06
L'abitazione in cui risiede è						
di proprietà della famiglia	72,6%	77,0%	77,5%	77,1%	78,3%	77,0%
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	11,6%	9,7%	10,4%	9,6%	10,9%	13,4%
in affitto	13,6%	12,6%	11,8%	12,9%	10,4%	9,3%
n.r.	2,2%	0,7%	0,4%	0,3%	0,4%	0,3%
La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)						
acquisto di generi alimentari	5,1%	5,1%	6,5%	8,3%	7,5%	4,7%
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	17,0%	13,7%	11,2%	12,1%	11,6%	8,7%
pagamento delle bollette	21,4%	18,5%	16,1%	19,3%	17,8%	14,7%
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	7,7%	6,2%	5,6%	4,9%	5,5%	4,1%
spese mediche	19,2%	14,8%	15,0%	13,0%	13,4%	11,2%
estinguere un debito o accedere a un credito	4,8%	4,6%	2,3%	1,9%	2,0%	1,6%
Poveri						
	lug 00-giu 01	lug 01-giu 02	lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05	lug 05-giu 06
L'abitazione in cui risiede è						
di proprietà della famiglia	70,3%	77,2%	73,3%	75,0%	74,5%	74,1%
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	9,4%	8,0%	9,3%	9,7%	9,4%	10,4%
in affitto	18,9%	14,2%	17,0%	15,0%	15,7%	15,2%
n.r.	1,4%	0,5%	0,5%	0,2%	0,3%	0,3%
La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)						
acquisto di generi alimentari	9,0%	7,5%	12,4%	20,2%	15,2%	16,4%
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	29,9%	29,3%	25,1%	28,5%	21,3%	23,1%
pagamento delle bollette	40,6%	39,5%	35,8%	44,7%	36,4%	40,2%
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	11,1%	8,2%	9,3%	11,0%	8,3%	8,6%
spese mediche	34,3%	26,9%	26,6%	28,4%	24,6%	25,4%
estinguere un debito o accedere a un credito	7,0%	5,2%	4,5%	5,5%	3,6%	3,5%

70% dichiara di andare in pareggio ed il 17% deve attingere ai propri risparmi o fare debiti; viceversa, vi è anche un 9% che dichiara di avere un reddito adeguato per una vita dignitosa, ma non riesce a far quadrare il bilancio. Interessanti sono anche le opinioni sulla situazione economica: i poveri sono decisamente più pessimisti dei non poveri, sia come valutazioni per il passato, sia come aspettative per il futuro: quasi il 50% (contro il 30% dei non poveri) dichiara che la situazione economica familiare è peggiorata negli ultimi dodici mesi, ed il 15% (il 9% dei non poveri) ritiene che peggiorerà ulteriormente, mentre solo il 6% (il 10% circa dei non poveri) si aspetta un miglioramento. Anche i giudizi sulla situazione economica generale mostrano le stesse differenze tra poveri e non poveri; va osservata, tuttavia, l'elevata percentuale di pessimisti, tanto tra i poveri quanto tra i non poveri. Le valutazioni sui prezzi, infine, sono abbastanza omogenee nella popolazione, con minimi scarti tra i due gruppi: quasi i due terzi dichiarano che i prezzi sono aumentati molto o abbastanza (e non potrebbe essere altrimenti, vista il forte aumento osservato del reddito necessario), e la stessa quota ritiene che in futuro essi rallenteranno la loro crescita, mentre circa un quarto è convinto che aumenteranno ancora parecchio nei prossimi dodici mesi.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI
luglio 2005-giugno 2006

	non poveri	poveri
<i>Qual è l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia?</i>		
Riesce a risparmiare abbastanza	4,7%	0,6%
Riesce a risparmiare qualcosa	36,2%	12,7%
Quadra appena il suo bilancio	49,9%	69,6%
Deve prelevare dai propri risparmi	7,4%	13,6%
Deve fare debiti	1,6%	3,3%
<i>A suo giudizio la situazione economica della sua famiglia è negli ultimi 12 mesi</i>		
migliorata (nettamente o lievemente)	6,5%	2,0%
rimasta stazionaria	63,2%	49,7%
peggiorata (nettamente o lievemente)	30,3%	48,2%
<i>A suo giudizio la situazione economica della sua famiglia nei prossimi 12 mesi</i>		
migliorerà (nettamente o lievemente)	9,5%	5,5%
rimarrà stazionaria	79,6%	77,1%
peggiorerà (nettamente o lievemente)	9,0%	15,2%
<i>A suo giudizio la situazione economica generale è negli ultimi 12 mesi</i>		
migliorata (nettamente o lievemente)	5,8%	2,8%
rimasta stazionaria	27,9%	20,9%
peggiorata (nettamente o lievemente)	66,1%	76,0%
<i>A suo giudizio la situazione economica generale nei prossimi 12 mesi</i>		
migliorerà (nettamente o lievemente)	23,6%	13,2%
rimarrà stazionaria	42,9%	41,2%
peggiorerà (nettamente o lievemente)	29,2%	40,6%
<i>A suo giudizio i prezzi al consumo sono negli ultimi 12 mesi</i>		
aumentati molto o abbastanza	62,5%	65,9%
aumentati poco o rimasti stabili	36,0%	33,1%
diminuiti	1,2%	0,6%
<i>A suo giudizio i prezzi al consumo nei prossimi 12 mesi</i>		
aumenteranno molto o abbastanza	28,3%	24,6%
aumenteranno poco o rimarranno stabili	63,1%	65,5%
diminuiranno	2,8%	1,8%